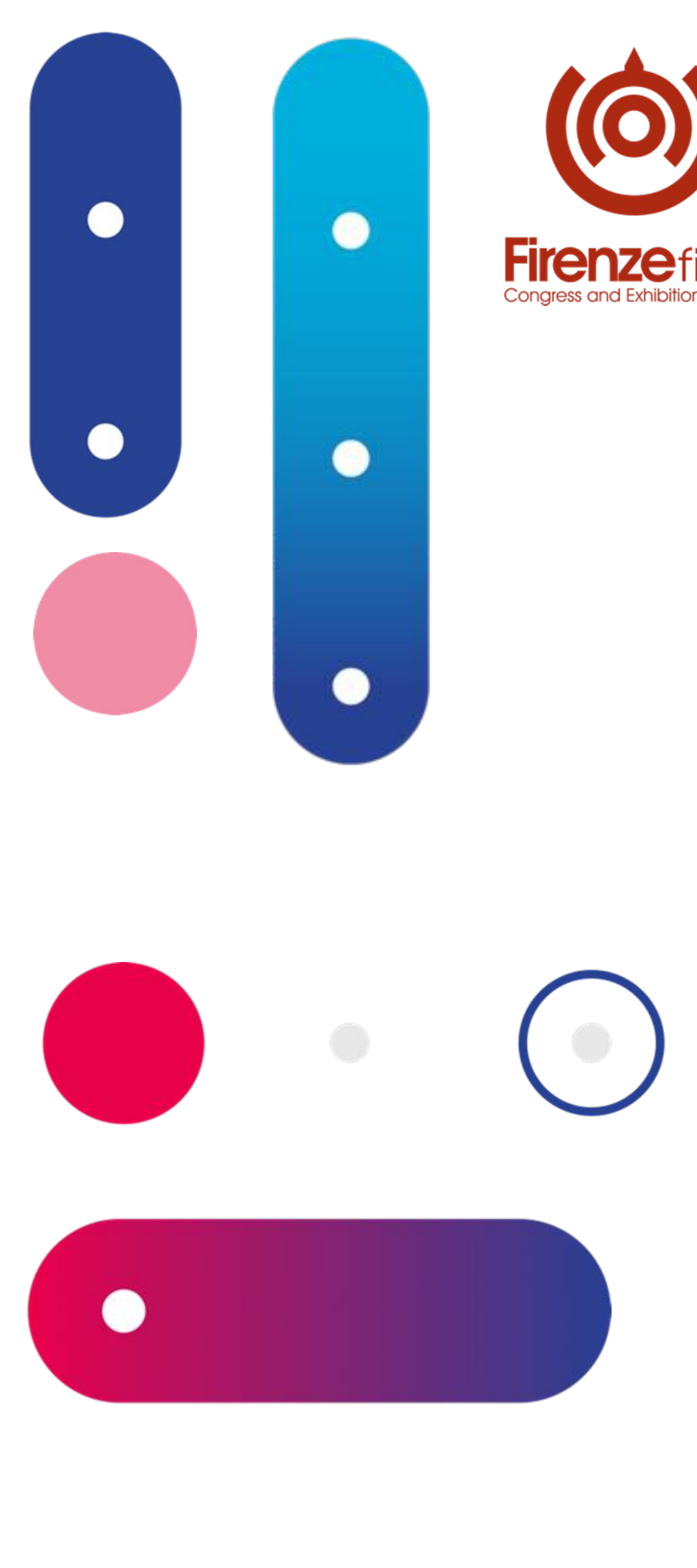
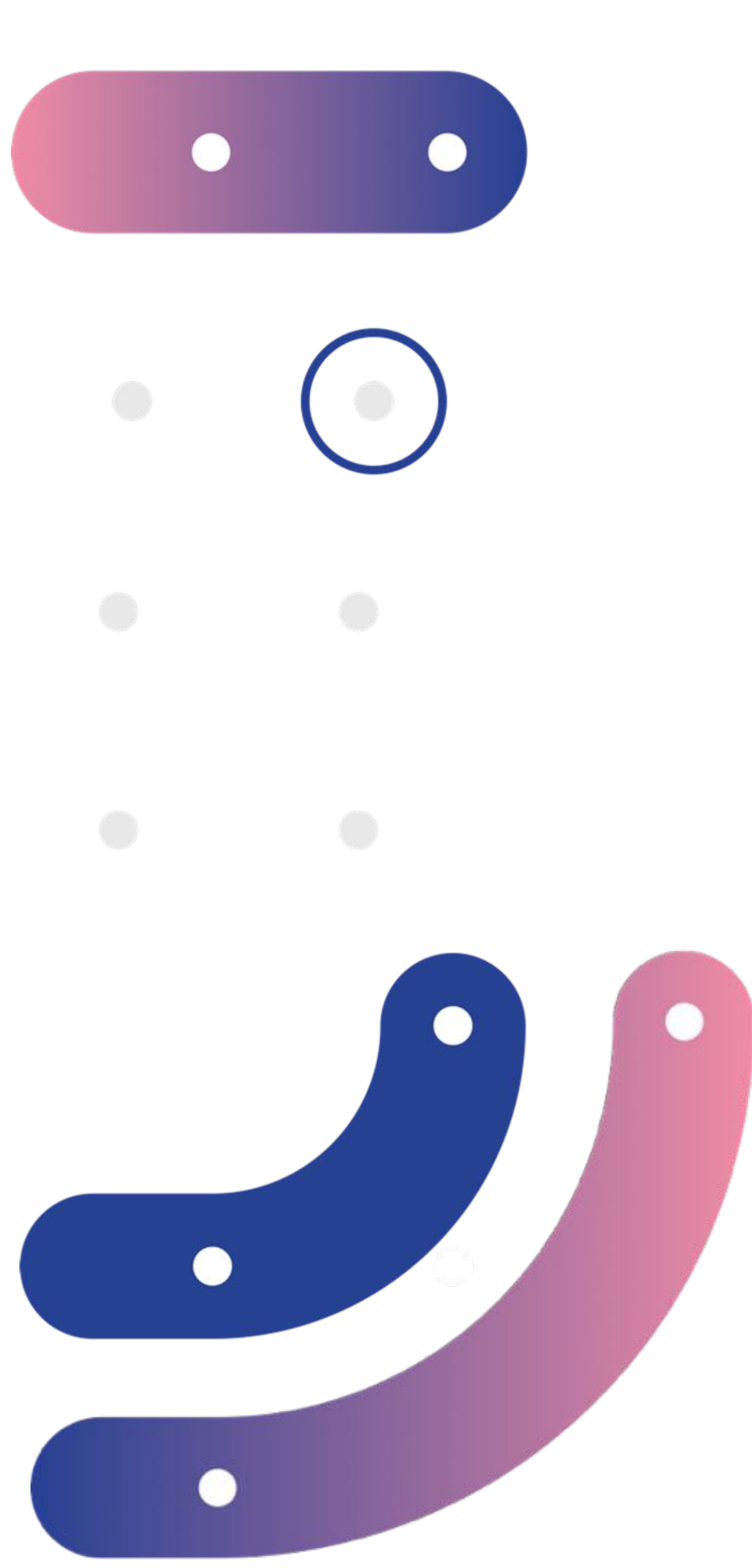




IN
FIE
RA

didacta

Italia

20-22 MAGGIO 2022
FORTEZZA DA BASSO
FIRENZE



“AIUTAMI A FARE DA ME”

L'ABC DELL'AUTONOMIA

A cura di

Angela Trentanovi Coordinatrice Pedagogica dei Servizi all'infanzia 06 del Comune di Firenze

Donatella Scaglione Direttrice e Coordinatrice Pedagogica di Happy Kids nido d'infanzia a indirizzo Montessori

Studiando il comportamento di questi bambini e le reciproche relazioni in un'atmosfera di libertà, il vero segreto della società ci si rivela. Sono fatti fini e delicati che devono essere esaminati con un microscopio spirituale.

Fatti di immenso interesse che rivelano la vera natura dell'uomo.

[...]Abbiamo già detto che i bambini risolvono da soli i loro problemi ma non abbiamo detto come. Se noi li osserviamo senza intervenire vediamo una cosa apparentemente strana; e cioè che i bambini non si aiutano null'altro come facciamo noi. [...] Si rispettano reciprocamente e intervengono solo quando l'aiuto è necessario. Questo ci illumina veramente, perché è evidente che essi intuiscono e rispettano il bisogno essenziale del bambino: quello di non essere aiutato inutilmente.

M. Montessori, La mente del bambino, Milano, Garzanti, 2017

A: Ascoltare

Ascoltare equivale a percepire non solo le parole ma anche i pensieri, lo stato d'animo, il significato personale e perfino il significato più riposto e inconscio del messaggio che mi viene trasmesso dall'interlocutore.

C. Rogers, *Libertà nell'apprendimento*, Firenze, Giunti Barbera, 1973

In quanti modi si possono ascoltare i bambini e le bambine?

È la capacità di ascolto e di relazione sensibile e supportante dell'educatore che si traduce in gesti, i quali esprimono un'accoglienza incondizionata e comunicano al bambino un'accettazione piena e valorizzante che lo sostiene nella fiducia in sé e nel suo agire autonomo.

Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia
(adottati con Decreto Ministeriale del 24 febbraio 2022, n. 43)



B: Bisogni

I 7 bisogni irrinunciabili dei bambini e delle bambine:

1. Il bisogno di sviluppare costanti relazioni di accudimento
2. Il bisogno di protezione fisica e sicurezza, e relativa normativa
3. Il bisogno di esperienze modellate sulle differenze individuali
4. Il bisogno di esperienze appropriate al grado di sviluppo
5. Il bisogno di definire dei limiti, di fornire una struttura e delle aspettative
6. Il bisogno di comunità stabili e di supporto e di continuità culturale
7. Il bisogno di un futuro

T. Berry Brazelton, Stanley I. Greenspan, *I bisogni irrinunciabili dei bambini*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2001



C: Cura



Pensare al bambino come ad un essere mancante di certe capacità o pensarlo, invece, come una persona intera le cui forme dell'esserci sono già tutte presenti seppure in forma germinale e attendono solo di essere nutrite ha implicazioni rilevanti nel modo di intendere la cura educativa.

L. Mortari, *Filosofia della cura*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2015

3 - L'intreccio di educazione e cura

La relazione educativa è sempre accompagnata da un atteggiamento di cura, nella consapevolezza che:

- in questa fascia di età educazione, cura, socialità, emozioni, apprendimento sono dimensioni strettamente intrecciate, che implicano un'attenzione simultanea;*
- la cura va intesa come atteggiamento relazionale che comunica all'altro fiducia e valore ("tu per me sei importante") e in questo risiede la sua valenza formativa;*
- gli aspetti relativi al benessere del bambino, l'attenzione alla sua affettività ed esperienza corporea, che solitamente vengono etichettati come "cura", sono aspetti fondamentali di ciò che viene chiamata educazione;*
- alla cura del corpo del bambino va attribuito un particolare valore educativo per le sue implicazioni relative allo sviluppo psicofisico e alla promozione delle autonomie; l'intreccio tra cura e educazione permette pertanto di riconoscere pari dignità educativa a tutti i momenti della quotidianità vissuti all'interno dei servizi educativi e scolastici;*
- l'atteggiamento di cura richiama la necessità di dare voce al bambino permettendogli di esprimersi e di partecipare attivamente ai suoi percorsi di crescita.*

Parte III - La centralità dei bambini - linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei adottate con Decreto Ministeriale del 22 novembre 2021, n. 334.

D: Desiderio

Dal latino: *desiderium*, composto di *de* e *sidra*, la mancanza delle stelle

(...) sentire nel bambino che sta imparando a leggere il suo desiderio di apprendere e insieme la sua incertezza di riuscirci attiva nel docente che-ha-cura quella responsabilità che lo impegna a cercare tutte le condizioni possibili che facilitino l'altro nell'azione di sviluppo in cui è coinvolto.

L. Mortari, *Filosofia della cura*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2015



E: Eteronomia/Autonomia

A permetterci di avanzare nel continuum eteronomia/autonomia è proprio l'apprendimento: tanto grande è il ruolo filogenetico di questo processo che il periodo di massima eteronomia (ovvero il periodo di massima dipendenza dagli altri) coincide con quello di massima neuroplasticità (ovvero la massima sensibilità del cervello all'ambiente e di conseguenza, di massima plasticità dei circuiti neuronali). Chi sta accanto e aiuta, chi si prende cura, il cosiddetto carigiver, esercita su chi è aiutato un'influenza enorme, che non si esaurisce nelle nozioni e negli insegnamenti trasmessi, ma che, impattando sul conettoma dell'altro influisce sulla maturazione della sua individualità.

D. Lucangeli, *A mente accesa*, Milano, Mondadori, 2020



F: Fiducia

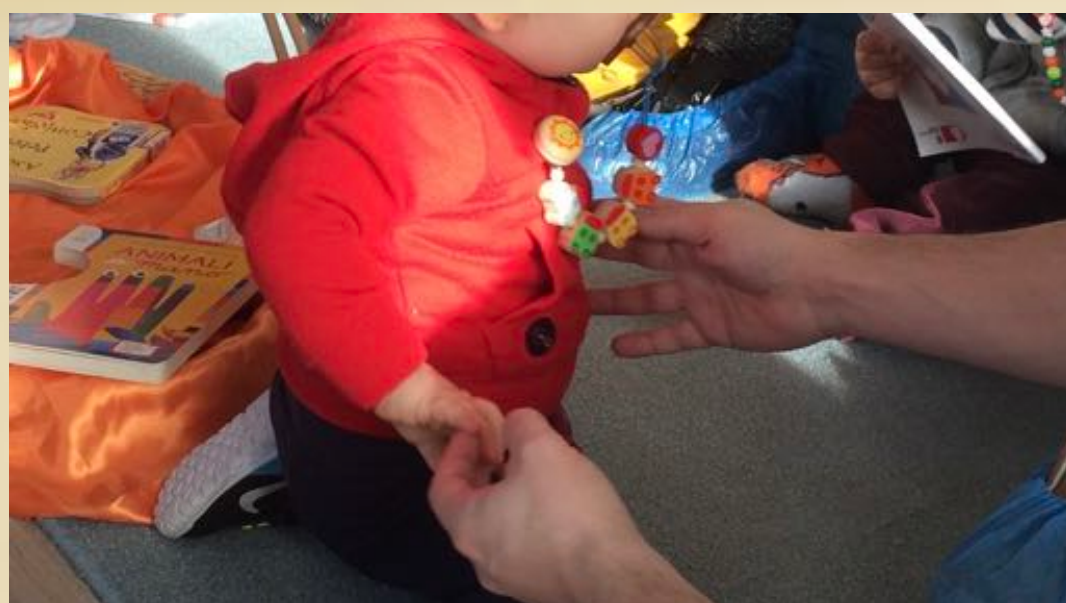
*La caratteristica più importante dell'essere genitori è fornire **una base sicura** da cui un bambino o un adolescente possa partire per affacciarsi nel mondo esterno e a cui possa ritornare sapendo per certo che sarà il benvenuto, nutrito sul piano fisico ed emotivo, confortato se triste, rassicurato se spaventato.*

J. Bowlby, *Una base sicura*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 1989

Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

Annali della pubblica istruzione - NUMERO SPECIALE 2012 - *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Milano, Le Monnier





G: Gesti

In ogni gesto c'è la mia relazione col mondo, il mio modo di vederlo, la mia educazione, il mio ambiente la mia costruzione psicologica, il mio modo di offrirmi, tutta la mia biografia.

U. Galimberti in I. Gamelli, *La pedagogia del corpo*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2011

Il gesto educativo non è irriflesso, immediato, familiare: è un gesto ponderato che si costituisce a partire da un pensiero riflessivo, il quale non frena il sentimento di spontaneità e di immediatezza, bensì lo governa, traducendo il moto di affetto che si accende spontaneo nei confronti del bambino in un gesto attento e rispettoso.

Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia (adottati con Decreto Ministeriale 24 febbraio 2022, n. 43)



H: “help me do it myself”

NON FARE TUTTO AL POSTO MIO



*Lasciami sbagliare, non fare tu al posto mio
Ho bisogno di sapere di cosa sono capace io
Se faccio un errore non è poi la fine del mondo
Prendimi per mano, insieme facciamo un girotondo
Mentre cantiamo "casca il mondo casca la terra"
Sappiamo bene che si può finire tutti giù per terra
Però poi ci si rimette in piedi e si continua a provare
La vita è un gioco bellissimo e tu fammela giocare
Guardami con occhi tranquilli, positivi, senza paura
E grazie a te vivrò la mia bellissima avventura
A volte cadrò, sbuccerò un ginocchio, mi farò male
Ma poi mi rialzerò in piedi e ricomincerò ad andare
Perché c'è sempre un po' di rischio quando si cresce
Ma se non si rischia un po', a diventar grandi non si riesce.*



A. Pellai, *Mentre la tempesta colpiva forte*, Milano, De Agostini, 2020

I: Indipendenza

“Ogni bambino, che sa bastare a sé stesso, che sa mettersi le scarpe, vestirsi e spogliarsi da solo, rispecchia nella sua gioia e nella sua allegria un riflesso di dignità umana. Poiché la dignità umana deriva dal sentimento della propria indipendenza. La gioia che i piccoli provano nel lavorare fa compiere loro ogni cosa con entusiasmo quasi eccessivo. Se lucidano una maniglia lo fanno lungamente, finché essa non diventi brillante come uno specchio; perfino le cose più semplici, come spolverare, spazzare, sono fatte con un'estrema cura e attenzione.”

M. Montessori, *Il bambino in famiglia*, Milano, Garzanti, 2017



L: Libertà/Limite



Libertà

“I bambini nelle nostre scuole ci dimostrarono che la loro vera aspirazione era la costanza nel lavoro (...) La disciplina della libertà risolveva un problema che era parso fino ad allora insolubile.

La soluzione consisteva nell’ottenere la disciplina dando libertà.”

M. Montessori, *La mente del bambino*, Milano, Garzanti, 2017

Limite

M. Montessori, intende il limite come aiuto al bambino per fare ordine dentro sé, distinguendo ciò che è pertinente (o essenziale) da ciò che non lo è (vale a dire, è superfluo). Inizialmente è la maestra che determina i confini delle esperienze, progressivamente sarà il bambino stesso ad autogovernarsi (autoeducarsi) attraverso la selezione accurata degli elementi pertinenti da quelli che non lo sono. Il limite evidentemente riguarda le regole (intese come indicazioni, vale a dire procedure e metodi finalizzati a guidare il comportamento) che l'adulto mette in atto e che costituiscono per il bambino una guida sicura.

B. Q. Borghi, *Montessori dalla A alla Zeta*, Trento, Erickson, 2019

M: Meraviglia

La capacità di ricevere è più viva nei bambini di quanto non lo sia negli adulti. Gli adulti hanno bisogno di re-imparare la meraviglia e lo stupore ad essa connesso.

M. Fox, Educare alla meraviglia, reinventare la Scuola, reinventare l'umano, Molfetta, Edizioni la Meridiana, 2017



N: Natura



Osserviamo un bambino che gioca tra l'erba, lungo il mare, sopra un'albero o con dei cuccioli, nel suo viso c'è una beatitudine eloquente; è la felicità di trovarsi in una giusta dimensione e allora scopriamo che: il bambino felice è sereno; il bambino capito è ubbidiente; il bambino appagato è generoso; il bambino ascoltato è attento; il bambino giocoso è laborioso; il bambino allegro è riflessivo. Ma può essere tale solo se gli è concesso di vivere in una giusta dimensione e cioè in un concreto rapporto con la natura. Il bambino e la natura entrano in una simbiosi perfetta che diventa veicolo sicuro di gratificazioni continue. Infatti il bambino che conosce la natura, la rispetta e viceversa. Ma ciò che è più straordinario è che l'adulto educatore trova in questo legame il collaboratore ottimale per suoi interventi sul bambino. Utilizzando un linguaggio "naturale" assai comprensibile. Con il bambino che ha visto cuccioli appena nati, coccolati dalle tenere cure materne è facile parlare di sessualità; con il bambino che semina l'insalata è facile parlare di ordine e di progetti; con il bambino che gioca con il gatto è facile parlare di pulizia personale: con il bambino che corre e si bagna sotto la pioggia, è semplice parlare di freddo, caldo, umido e di salute.

M. L. Canderle, *Il bambino libero è impegnato*, in "Il Quaderno Montessori" n. 4 a cura di G. Honegger Fresco

O: Olistico

Invece il cento c'è

*Il bambino
è fatto di cento.*

Il bambino ha cento lingue

cento mani cento pensieri cento modi di pensare di giocare e di parlare.

Cento sempre cento modi di ascoltare di stupire di amare

cento allegrie per cantare e capire

cento mondi da scoprire

cento mondi da inventare

cento mondi da sognare.

Il bambino ha cento lingue

(e poi cento cento cento)

ma gliene rubano novantanove.

Gli dicono:

di pensare senza mani, di fare senza testa

di ascoltare e di non parlare, di capire senza allegrie,

di amare e di stupirsi solo a Pasqua e a Natale.

Gli dicono:

di scoprire il mondo che già c'è

e di cento gliene rubano novantanove.

Gli dicono:

che il gioco e il lavoro la realtà e la fantasia

la scienza e l'immaginazione il cielo e la terra

la ragione e il sogno sono cose

che non stanno insieme.

Gli dicono insomma che il cento non c'è.

Il bambino dice:

invece il cento c'è.

Loris Malaguzzi



P: Pensato

Curare l'ambiente è un vero atto d'amore verso il bambino: significa renderlo sicuro, libero, capace di orientarsi da sé nel complesso mondo adulto, di sentirsi incoraggiato all'incontro con gli altri, renderlo interessato e attivo non per obbedienza, ma per voglia di esplorare in prima persona, mettendosi alla prova con la sua mente assorbente e le crescenti abilità motorie. È la strada più favorevole alla costruzione dell'indipendenza perché offerta dagli educatori in modo indiretto, appunto attraverso il continuo perfezionamento degli spazi in sintonia con i bambini presenti.

G. Honegger Fresco, *Un nido per Amico*, Molfetta, Edizioni la Meridiana, 2007



Q: Quotidiano

Ci sono cose da fare ogni giorno:

*lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola a mezzogiorno.*

Ci sono cose da fare di notte:

*chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.*

Ci sono cose da non fare mai,

*né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:*

per esempio la guerra.

Gianni Rodari

4 - Il curriculum del quotidiano

L'organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi di apprendimento rappresenta la "trama visibile" del curriculum di ogni istituzione educativa, agevola il buon funzionamento della vita quotidiana e il benessere dei bambini, consente di dare ordine e prevedibilità alle esperienze e contribuisce a promuovere il consolidamento dell'identità, la progressiva autonomia, la conquista delle competenze.

"Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei" adottate con Decreto Ministeriale del 22 novembre 2021, n. 334, parte IV – CURRICOLO E PROGETTUALITÀ: LE SCELTE ORGANIZZATIVE



R: Rispetto

Il rispetto dell'autonomia e della dignità di ciascuno è un imperativo etico e non un favore che possiamo concederci reciprocamente.

P. Freire, *La pedagogia dell'autonomia*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2004



S: Silenzio

Educare al silenzio come occasione di scoperta, riflessione e presenza, per creare dei momenti preziosi di pace e di quiete

Il silenzio, infatti, funziona da mediatore tra stimoli esterni ed elaborazione emotiva. In altre parole l'assenza di distrazioni rumorose può aiutare il cervello dei bambini a comprendere meglio il mondo che li circonda. E in effetti, molteplici studi hanno dimostrato che il silenzio può aumentare i livelli di ossitocina responsabili del benessere e pertanto diminuire lo stress, aiutare a concentrarsi e semplificare i pensieri e anche promuovere quella calma generale che consente al cervello di apprendere come regolare le emozioni

<https://www.nationalgeographic.it/famiglia/2021/09/i-benefici-del-silenzio-sulla-salute-mentale-dei-bambini>





T: Talenti

Ogni bambino ha una missione che solo lui può compiere.

Possiede inoltre un talento particolare, e il modo migliore per nutrirlo è mostrargli la nostra fiducia.

Alcuni bambini sono precoci, altri invece hanno bisogno di più tempo per sbocciare rigogliosi. Ciò che conta è sostenerli con calore e incoraggiarli costantemente, con la convinzione che sicuramente un giorno il loro talento fiorirà.

D. Ikeda, *La mappa della Felicità*, Milano, Esperia, 2011

U: Unicità

Ho affermato due concetti complementari riguardo all'intelligenza. Il primo ha valore universale: tutti possiedono queste otto intelligenze - e forse anche di più (...) il secondo concetto riguarda le differenze individuali. A causa delle contingenze legate ai fattori ereditari, all'ambiente e alla loro interazione, non esistono due persone che abbiano le stesse intelligenze nelle stesse precise proporzioni e con le stesse precise sfumature...questo fatto assicura sfide e opportunità per il nostro sistema educativo.

H. Gardner, *Educazione e sviluppo della mente*, Trento, Erickson, 2005



V: Valutazione

3 Parte V – COORDINATE DELLA PROFESSIONALITÀ

Valutazione formativa e di contesto

Valutazione formativa

La valutazione dovrebbe avere l'obiettivo di individuare l'area potenziale di ogni bambino e di ciascun gruppo in modo da agire entro quest'area per sostenerne la crescita.

Autovalutazione e valutazione di contesto

La valutazione del contesto educativo, inteso come l'insieme delle risorse materiali, umane e simboliche messe in atto da una realtà educativa per sostenere e promuovere la crescita dei bambini e di tutti coloro che se ne prendono cura, è un processo essenziale per riflettere sull'offerta formativa e sulle pratiche adottate allo scopo di individuare aspetti problematici e risorse per realizzare innovazioni meditate e consapevoli. Tale valutazione va effettuata periodicamente, in corso d'opera, e deve essere seguita da progetti volti a ridurre le criticità individuate e/o a migliorare la qualità dell'offerta formativa, secondo un ciclo continuo di progettazione, realizzazione, riflessione e miglioramento.

“Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei” di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 Parte V – COORDINATE DELLA PROFESSIONALITÀ



Z: Zerosei

1. IL DIRITTO ALL'OZIO

a vivere momenti non programmati dall'adulto

2. IL DIRITTO A SPORCARSI

a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti

3. IL DIRITTO AGLI ODORI

a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura

4. IL DIRITTO AL DIALOGO

ad ascoltare poter prendere la parola, interloquire e dialogare

5. IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI

a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco

6. IL DIRITTO A UN BUON INIZIO

a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita, e respirare aria pura

7. IL DIRITTO ALLA STRADA

a giocare liberamente, a camminare per le strade

8. IL DIRITTO AL SELVAGGIO

a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi

G. Zavalloni, *La pedagogia della lumaca*, Verona, EMI, 2008



*Ogni volta che il bambino
riprende un'informazione, la
riprende ricca dell'emozione che
l'ha accompagnata.*

Daniela Lucangeli





*Il bambino ci ha rivelato il principio del processo educativo e l'ha formulato così: **insegnami a fare da me!** Il bambino si difende dall'aiuto dell'adulto se questo cerca di sostituirsi a lui. L'adulto deve aiutare il bambino a poter fare da sé, poiché se il bambino non giunge a rendersi indipendente dall'aiuto dell'adulto, non raggiungerà mai il suo pieno sviluppo intellettuale e morale.*

M. Montessori, *Educazione e Pace*, Roma, Edizioni Opera Nazionale Montessori, 2008

GRAZIE !